

DOES GLOBALIZATION LEAD TO INCREASED POVERTY IN  
AFRICA? EMPIRICAL EVIDENCE FROM NIGERIA

ABSTRACT

In the last two decades, with increasing globalization, many developing countries have seen severe financial crises, as well as sharp increases in unemployment and poverty in the short run. This article aims at investigating the empirical relationship between globalization and poverty based on Nigerian data spanning the period between 1980 and 2001. Using multiple and log-inverse regressions based on average yearly GDP per capita, trade openness and financial openness, we find evidence that trade openness has a significant adverse impact on poverty, whereas, financial openness has a positive effect. Evidence further suggests that the positive effect of financial openness is not strong enough to offset the negative effect of trade openness. Keywords: globalization, poverty, economic growth.

JEL Classification: F30, F31

*La globalizzazione causa un aumento della povertà in Africa?  
Alcune evidenze dalla Nigeria.*

Negli ultimi due decenni, con l'aumento della globalizzazione, molti paesi in via di sviluppo hanno sperimentato crisi finanziarie molto acute e un forte incremento nella disoccupazione e nella povertà nel breve periodo. Questo articolo vuole investigare la relazione empirica tra la globalizzazione e la povertà basando l'analisi su dati nigeriani per il periodo compreso tra il 1980 e il 2001. applicando regressioni multiple espresse in termini di funzioni inverse del logaritmo che utilizzano il GDP annuale medio procapite, l'apertura al commercio internazionale e l'apertura finanziaria, troviamo supporto all'ipotesi secondo la quale l'apertura commerciale ha un significativo impatto negativo sulla povertà mentre l'apertura finanziaria ha un effetto positivo. Vi è inoltre evidenza che l'effetto positivo provocato dall'apertura finanziaria non è sufficientemente forte da controbilanciare l'effetto negativo derivante dall'apertura commerciale.

PRODUCTIVITY IN MANUFACTURING INDUSTRIES IN  
KUWAIT

ABSTRACT

This paper examines productivity in manufacturing industries in Kuwait. In particular, labor productivity for each of the industry is estimated and a general reduced-form single equation model is estimated to explain changes in productivity over time. The explanatory factors taken into consideration are quality of labor, capital intensity, acquisition of technology, learning experience, and internal competition. The evidence shows that labor productivity in the industries is positively linked to quality of labor, learning experience, private ownership, and exposure to international markets. Capital intensity, acquisition of technology, and size of the industry are found to have no impact on productivity.

JEL Classification: D24, L60, O40

*La produttività delle industrie manifatturiere in Kuwait*

Questo lavoro esamina la produttività nelle industrie manifatturiere in Kuwait. In particolare viene stimata la produttività del lavoro per ogni impresa con una singola equazione in forma ridotta che spiega i cambiamenti della produttività nel tempo. I fattori esplicativi presi in considerazione sono la qualità del lavoro, l'intensità di capitale, l'acquisizione di tecnologia, l'esperienza e la competitività interna. L'evidenza mostra come la produttività del lavoro nell'industria sia legata positivamente alla qualità del lavoro, all'esperienza, alla proprietà privata e all'esposizione ai mercati internazionali. L'intensità del capitale, l'acquisizione di tecnologia e la dimensione dell'industria non risultano avere invece alcun effetto sulla produttività.

DOES MONETARY POLICY AFFECT A FIRM'S INVESTMENT  
THROUGH LEVERAGE? MICRO EVIDENCE FOR INDIA

ABSTRACT

The paper investigates whether the effects of monetary policy on firm investment can be transmitted through leverage. The findings indicate that monetary contractions reduce investment for highly leveraged firms. The estimates imply that a 1 percentage point tightening of liquidity reduces investment by 0.4% through leverage.

JEL classification: G32, E52, C33

*La politica monetaria influenza gli investimenti delle imprese attraverso i rapporti di indebitamento? Alcune evidenze microeconomiche per l'India*

Il lavoro valuta se gli effetti della politica monetaria sugli investimenti delle imprese possono essere trasmessi attraverso l'indebitamento. I risultati indicano che le contrazioni monetarie riducono gli investimenti per le imprese altamente indebitate. Le stime evidenziano come una riduzione dell'1% della liquidità riduce gli investimenti dello 0,4% attraverso l'indebitamento.

UK UNEMPLOYMENT DYNAMICS: A FRACTIONALLY  
COINTEGRATED APPROACH

ABSTRACT

This paper examines the relationship between unemployment, real oil prices and real interest rates in the UK by means of fractional cointegration techniques. In doing so, we allow for a much greater degree of flexibility in the dynamic behaviour of the series than the one achieved by the classical  $I(0)/I(1)$  based representations. The results indicate that the three series are fractionally cointegrated, implying that there is a slow adjustment process towards a long run equilibrium relationship.

Keywords: Unemployment; Fractional cointegration

JEL Classification: C22

*Le dinamiche della disoccupazione nel Regno Unito: un approccio di  
cointegrazione*

Questo lavoro studia la relazione tra disoccupazione, prezzi reali del petrolio e tassi d'interesse reali nel Regno Unito attraverso tecniche di cointegrazione *fractional*. In questo tipo di analisi si permette un maggior grado di flessibilità nel comportamento dinamico delle serie rispetto a quello raggiunto dalle rappresentazioni classiche  $I(0)/I(1)$ . I risultati indicano che le tre serie sono integrate; ciò suggerisce la presenza di un lento processo di aggiustamento verso una relazione di equilibrio di lungo periodo.

A SINGLE CURRENCY FOR PACIFIC ISLAND COUNTRIES: AN  
SVAR ANALYSIS

ABSTRACT

Interest in monetary integration of 14 Pacific island countries was aroused in 2003 by an Australian Senate Committee's suggestion for adoption of the Australian dollar as common currency towards deeper regional integration. A common currency entails a single set of economic, monetary, financial and fiscal policies to influence the balance of payments of the region. Such a single set of policies can be justified only when all the prospective member countries face a similar pattern of shocks. This paper develops a structural VAR model with which to examine whether there exists a high degree of symmetry in shocks.

The empirical findings fail to support the case for a currency union.

JEL Classification: C32, F15

*Una valuta comune per le isole del Pacifico: un'analisiSVAR*

L'interesse verso l'integrazione monetaria delle 14 isole del Pacifico emerse nel 2003, quando il Senato australiano, con l'obiettivo di raggiungere una maggiore integrazione regionale, suggerì l'adozione del dollaro australiano come valuta comune. Una valuta comune comporta l'esistenza di un unico set di politiche economiche, monetarie, finanziarie e fiscali che influenzano la bilancia dei pagamenti della regione. Queste politiche uguali per tutti i paesi possono essere giustificate solo quando tutti i futuri paesi membri sono caratterizzati da un andamento simile degli shocks. Questo lavoro sviluppa un modello VAR strutturale (SVAR) che esamina se esiste un alto grado di simmetria negli shocks nei diversi paesi. I risultati empirici sono contro l'adozione di un'unione valutaria.

T. MARIOLIS

DISTRIBUTION AND GROWTH IN A MULTI-SECTOR OPEN  
ECONOMY WITH EXCESS CAPACITY

ABSTRACT

This paper deals with a multi-sector open economy in which the desired rate of accumulation is an increasing function of both the degree of capacity utilization and the aggregate profit share. It is shown that nothing can be said a priori about the long-period relationship between the real wage rate (or the real exchange rate), the degree of capacity utilization, the profit rate and the growth rate. In the final analysis this is due to the fact that, in a world of heterogeneous capital goods, the aggregate capital-capacity ratio can change in an apparently complicated way as the real wage changes.

Keywords: aggregate capital-capacity ratio, capacity utilization, investment demand function, Post-Keynesian theory, Sraffian theory  
JEL Classification: D57, E11, E12, F43

*Distribuzione e crescita in un modello di economia aperta  
caratterizzato da molti settori con eccesso di capacità*

Questo lavoro tratta di un'economia aperta con molti settori in cui il tasso desiderato di accumulazione del capitale è una funzione crescente sia del grado di utilizzazione del capitale sia dei profitti. Si dimostra come non si possa dire nulla a priori sulla relazione di lungo periodo tra il tasso salariale reale (o il tasso di cambio reale), il grado di utilizzazione della capacità, il tasso di profitti e il tasso di crescita. Nell'analisi finale ciò è dovuto al fatto che, in un mondo caratterizzato da beni capitali eterogenei, il rapporto tra il capitale e la capacità può modificarsi in modo estremamente complicato al cambiare del tasso salariale reale.

K.H. ZHANG

FDI AND HOST COUNTRIES' EXPORT: THE CASE OF CHINA

ABSTRACT

From the 32nd in 1978 to the 3rd largest exporting country in the world in 2004, China's export boom was accompanied by substantial inflows of foreign direct investment (FDI) in the same period. exports by foreign-invested enterprises in 2004 were \$339 billion, comprising 57% of China's total exports. While there are considerable theoretical treatments of the FDI-export linkage, relevant empirical analyses have been limited. this paper attempts to close the gap by investigating the issue with the Chinese industrial data. the estimates indicate that FDI indeed has had a positive impact on China's export performance, its export-promoting effect is much greater than that of domestic capital, and its effect is larger in labor-intensive industries, as one might anticipate.

Key Words: Foreign direct investment (FDI), exports, Foreign-Invested enterprises (FIEs), Multinational Corporations (MnCs)

JEL Classification: F21; F23; O53

*Gli investimenti diretti all'estero e le esportazioni dei paesi ospitanti:  
il caso della Cina*

La forte espansione delle esportazioni cinesi ha permesso alla Cina di diventare nel 2004 il terzo maggior paese per flussi di esportazioni, rispetto alla trentaduesima posizione assunta nel 1978. Questa forte crescita è stata accompagnata da incrementi significativi degli investimenti stranieri all'interno della Cina pari a circa 339 milioni di dollari, corrispondenti al 57% del totale delle esportazioni del paese. nonostante siano numerose le spiegazioni teoriche sul legame esistente tra l'andamento delle esportazioni e quello degli investimenti stranieri, manca a riguardo una trattazione empirica di carattere rilevante.

Questo lavoro cerca di colmare questa mancanza con uno studio su dati industriali cinesi.

Le stime indicano che gli investimenti stranieri in Cina hanno avuto un effetto positivo sulla performance delle esportazioni cinesi; l'effetto positivo sulle esportazioni è molto maggiore che quello che sarebbe

potuto derivare da capitali domestici e, come ci si potrebbe aspettare, più ampio nelle industrie a maggiore intensità di lavoro.